Anno VII. TORINO, Domenica 7 SETTEMBRE 1873 Num. 248.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	43 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 7 SETTEMBRE 1873.

Gli eventi possibili in Francia.

Scrivono al *Times* da Parigi:

Soltanto coloro che non osservano o non conoscono il carattere francese si meravigliano della ricorrenza delle loro rivoluzioni. Ma quei che sanno la spensieratezza con cui guardano l'avvenire, quando il giorno presente non dà grave motivo di ansietà, non si stupiscono punto delle frequenza di quelle sorprese. Incontrai ieri per caso uno dei più considerabili personaggi della moderna società politica francese, il quale non si può supporre ignori i casi probabili della politica avvenire. Noi cominciammo a parlare del viaggio del conte di Parigi, dell'abboccamento di quel principe col capo della dinastia di Francia. E desiderando di conoscere l'opinione di lui sovra alcuni punti gli domandai se il conte di Chambord si sarebbe adoperato per rendersi possibile.

Rispose che l'avolo di esso, Carlo X, aveva accolto ne'suoi Consigli dei regicidi, che nessuno lo aveva imputato per ciò di aver violato l'onore, e che quindi il conte di Chambord, a cui chiedonsi concessioni molto molto minori, non potrebbe senza grave errore non consentirvi. Sopra altre questioni (ho citato soltanto la predetta per dimostrare che non rispondeva di mala voglia) si dimostrò egualmente disposto ad aprirsi liberamente, ma come gli domandai che pensasse sul partito a cui si appiglierebbe l'Assemblea « noi abbiamo tutto il tempo a pensarvi » rispose « hanno ancora a passare due mesi. »

Questa risposta appunto mi fece pensare che non ci dee recar meraviglia il veder i Francesi esposti a periodiche rivoluzioni, le quali sono una conseguenza naturale della politica loro spensieratezza sull'avvenire. Per parte mia non credo che basti l'aver due mesi di tempo per pensare a ciò che può succedere, penso anzi che sarebbe d'uopo usare quei due mesi per rivolgere l'attenzione pubblica agli eventi, che possono accadere, alle alternative in cui si troverà il paese.

Primieramente io sono affatto convinto che la parte monarchica non fa nissuno sforzo per trarre benefiche conseguenze dall'abboccamento di Froshdorf e il silenzio del conte di Chambord si può credere che agevoli una soluzione in favore della monarchia.

Evidentemente quel principe non ignora che l'adesione personale del conte di Parigi non ha rimosso tutti gli ostacoli, nè appianate tutte le difficoltà. È vero che non v'è più nella famiglia di Orléans una gara monarchica, non v'è più una fazione orleanista, e questi due importanti risultamenti si debbono all'atto del conte di Parigi; ma nè nell'Assemblea, nè nel paese quell'atto ha sciolto tutta la ragguardevole fazione, la quale ricevette già diversi nomi, ma in sostanza si può dire la costituzionale.

Quella fazione senza cui la monarchia non si può proclamare nell'Assemblea, nè stabilire nella contrada, non fu consultata, non ha abdicato, non ha fatto nulla, non farà nulla per provare che consenta al reggimento dell'arbitrio, a sacrificare i diritti della nazione a quelli di un sovrano.

Quella fazione non ha cessato di esistere, è giovane, attiva, intelligente, potente, risoluta a vivere. Se se deve tener conto alla Camera e nel paese, e coloro che avvisano potersi far senza di essa o che riescano ai suoi propositi si dimostrano tanto ignoranti degli uomini e delle cose che si possono dire digiuni di politica.

Dobbiamo poi ammettere che nè il conte di Chambord, nè il conte di Parigi, nè i legittimisti che attorniano il conte di Chambord e seggono nell'Assemblea ignorano l'esistenza della parte costituzionale e la ferma sua determinazione di non abbandonare i principii costituzionali, cui considerano condizione essenziale della società moderna, e possiamo soggiungere che questa ipotesi basta a convincerci che il silenzio del conte di Chambord nasce precisamente dall'obbligo imposto a lui di non inimicare la parte costituzionale. E per ottenere ciò è d'uopo anzitutto il consentire che l'Assemblea discuta sulla futura costituzione e il conte di Chambord a sua volta discuta quando gli sarà essa presentata e così si stipuli un contratto che leghi alla volta la nazione e il monarca. In tal guisa è interpretato dai fautori della fusione il silenzio del conte di Chambord. Veggono in esso la prova ch'egli riconosce nell'Assemblea rappresentante della nazione il diritto di deliberare sulla costituzione che deve reggere la Francia, diritto assai più importante che non la questione della bandiera, la quale non è che di quel diritto una logica conseguenza.

Se giusta è quell'interpretazione, è già troncata la questione dell'ufficio dell'Assemblea. Essa dovrà discutere sopra una Costituzione consentanea alle tendenze della Francia moderna, senza badar prima a chi dovrà porla in atto ed evidentemente si vincerà quella Costituzione solamente se tornerà gradita alla maggioranza dell'Assemblea. Non è necessario notare che nello stato presente delle opinioni e delle parti quella maggioranza sarà conservativa, e si può prevedere ora, come tre settimane fa, che tale Costituzione raccoglierà una maggioranza di 440 voci contro 270. Ma naturalmente, checchè siasi detto in contrario, si troverà la stessa maggioranza quando l'Assemblea sia informata che il conte di Chambord abbia accettato la Costituzione e si debba proclamare la monarchia. Niente di più naturale, più logico e più attuabile. Ma se il conte di Chambord dichiarerà che non può consentire che l'Assemblea discuta e approvi la Costituzione secondo cui deve governare, la condizione delle cose cangerà onninamente. Il centro sinistro, il cui importante contingente deve controbilanciare l'inevitabile abbandono dei bonapartisti e formare la maggioranza costituzionale, ricuserà risolutamente di seguire su quel terreno i realisti, e questi si troveranno alla riapertura della sessione legislativa in piccola minoranza, ove in questo intervallo il conte di Chambord rompa il silenzio per mantenere integralmente i diritti cui proclamò in previi suoi manifesti.

In quel caso gli avversarii della monarchia avranno bastante terreno neutrale perchè si costituisca sopra esso una maggioranza. E il terreno è già bell'e trovato, si prolungheranno i poteri del maresciallo Mac-Mahon. Fallita la soluzione abbastanza costituzionale per propiziare il centro sinistro, il prolungamento predetto sarà il solo provvedimento che alla riapertura della Camera possa ottenere una sufficiente maggioranza. Oltre il centro sinistro che lo può e deve accettare, lo approveranno altresì i repubblicani ed i radicali, perchè quel prolungamento mantiene in vita la repubblica e vi s'acconceranno i bonapartisti, prima perchè atto contrario ad una soluzione monarchica, e poi perchè dà ad essi precisamente ciò di che mancano, cioè il tempo con cui si possa presentare alla nazione un uomo e non un ragazzo. Una parte del centro destro medesimo, turbato nei suoi disegni di fusione, accrescerà la maggioranza favorevole allo stato provvisorio.

Ma questa soluzione avrebbe una doppia conseguenza meno strana che non paia a prima giunta. Primieramente, checchè possano dire e fare gli avversarii di essa, agli occhi del grosso del popolo francese il duca di Magenta non è altro che un luogotenente generale dell'impero, e quanto più dura il suo potere, tanto più si afferma l'opinione che l'ufficio speciale del maresciallo sia il tener aperta la porta all'impero. Dicasi ciò che si vuole, egli è il soldato di Crimea, il vincitore di Magenta, lo sfortunato eroe di Wœrth, il compagno dell'imperiale infortunio di Sédan. Maresciallo, uno dei per personaggi militari più riputati dell'impero, agli occhi della nazione porta il segno imperiale sulla fronte, è foriero di un nuovo avvenimento dell'impero.

La seconda conseguenza del prolungamento del potere del Mac-Mahon sarebbe anche più importante, un vero fenomeno politico. Sarebbe la caduta del Gabinetto presente, poichè la maggioranza che ne prolungasse il potere sarebbe costituita di fazioni opposte a quelle che sostengono il Ministero predetto, e non è possibile che questo sostenga chi è investito del potere esecutivo, se questo non tragga la sua origine da elementi puramente conservativi.

Rimane ancora un evento, oltre la proclamazione della monarchia e il prolungamento dei poteri del Mac-Mahon, cioè la presidenza della repubblica affidata al duca di Aumale. È verissimo, come abbiamo detto, che non vi sono più competitori nella famiglia di Orléans, ma questo non esclude punto una concorrenza alla presidenza, nè certo frapporrebbe ostacolo ad essa il maresciallo Mac-Mahon. Resta a sapere se un tale candidato potrebbe raccogliere la maggioranza nell'Assemblea. Secondo una parte di questa, il principale vantaggio di quella nomina sarebbe il chiudere le porte all'impero, ma esso non farebbe forza in un numero molto grande di deputati. Oltre a ciò la presidenza del duca di Aumale sarebbe una dilazione del compimento delle speranze dei realisti, una minaccia pei repubblicani senza circostanze attenuanti. I legittimisti del diritto divino, i bonapartisti, i repubblicani puri e i radicali si opporrebbero fieramente. Sarebbe curioso il sapere se le forze combinate del centro sinistro e di coloro che non disperano della monarchia costituzionale basterebbero a formare una maggioranza in favore di quel candidato.

Rivara Canavese. — Ci scrivono:

Nella sera del 1° settembre si spegneva un'operosa e cara esistenza.

Dopo breve e penosa malattia moriva il cav. Carlo Ogliani nella non grave età di anni 64.

Ritiratosi già da parecchi anni dal commercio bancario, ove la sua intelligenza ed attività gli avevano procacciato un vistoso censo, aveva cercato il ben meritato riposo nel paese nativo, confortandosi della tenerezza della propria famiglia e dell'affettuosa stima dei concittadini.

Membro del Consiglio comunale, si adoperò caldamente a promuovere il pubblico benessere. Fu sopratutto zelantissimo della popolare istruzione; il che si parve specialmente quando fece al Municipio il generoso dono di una sua casa per uso di scuole.

I suoi meriti richiamarono l'attenzione del Governo, che lo onorò delle insegne della Corona d'Italia.

Fu sempre benefico senza ostentazione; e non volle nell'atto di sua ultima volontà dimenticare il povero.

Ai funerali del compianto cav. Carlo Ogliani concorsero tutte le autorità, tutti i cittadini. Delle esimie doti dell'estinto disse acconciamente l'egregio signor Cerruti, conciliatore e consigliere comunale, interpretando degnamente i sentimenti dell'intiera popolazione, nella quale sarà sempre viva la memoria dell'ottimo cittadino e del benefattore.

Milano, 6. — Il processo per contrabbando che si praticava alla stazione ferroviaria, viene condotto colla massima alacrità. Varii imputati domandarono la libertà provvisoria, ma fu negata. Dicesi che le propalazioni di una guardia doganale di Genova abbiano reso maggiormente importante il processo. Il giudice istruttore fece arrestare uno spedizioniere di Milano, certo Orlandi, imputato di complicità in falso di documenti doganali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1500), del 17 agosto, che all'elenco delle strade provinciali di Potenza aggiunge sei altre strade indicate in apposito prospetto.

2. **Disposizioni** nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro dell'interno, in data 5:

Per le navi colpite dalla ordinanza di sanità marittima, n. 6, e per quelle che, provenendo dal litorale veneto, sono ritenute, in forza di successive disposizioni, di patente brutta per cholera, il periodo di contumacia di osservazione prescritto dal paragrafo 3° del quadro delle quarantene del Regno verrà computato compresovi il tempo da esso impiegato nel viaggio.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 31 agosto al 6 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Suppo Michele, contadino, resid. a Borgaro Torinese, con Cornaro Anna Maria, res. a Torino.

Perazzo Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Pavia Leonina, sarta, resid. a Torino.

Cambiaggi Giacomo, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Bosco Luigia, res. a Torino.

Gastaldo Lorenzo, tipografo, res. a Torino, con Sasso Luigia, maestra elementare, res. a Torino.

Bosco Gio. Battista, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Peretto-Tomajra Maria, cucitrice, res. a Torino.

Pachiotti Gio. Batt., illuminatore a gas, res. a Torino, con Bertolotto Giovanna, cuoca, res. a Torino.

Fasoglio Lorenzo, muratore, res. a Torino, con Ajassa Giulia, tessitrice in seta, resid. a Torino.

Martini Giuseppe, conciatore, res. a Torino, con Grasso Margherita, contadina, res. a Torino.

Cruto Agostino, bracciante, res. a Torino, con Marino Maria Teresa, serva, res. a Torino.

Bianchi cav. Cesare Ernesto, maggiore di fanteria, res. a Livorno, con Palestrino Teresa, res. a Torino.

Cattellino Carlo, impiegato, res. a Torino, con Arossa Caterina, res. a Torino.

Verro Pietro, muratore, res. a Torino, con Cantono Matilde, serva, res. a Torino.

Carlo Mazzucchetti, contadino, res. a San Mauro Torinese, con Maria Montù, contadina, res. a Torino.

Carlo Giacinto Concone, calzolaio, resid. ad Asti, con Maria Teresa Storta, contadina, res. ad Asti.

Teodoro Lorenzo Filippo Bosco, sellaio, res. a Torino, con Rosa Rolandini, sarta, residente a Torino.

Carlo Solaro di Villanova, benestante, residente a Torino, con Paola Giuseppa Piziardi, res. a Torino.

Gaspare Carlo Ajmar, commesso viaggiatore, res. a Torino, con Verminia Barbara Pignatelli, res. a Torino.

Giuseppe Maria Colombo, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Carolina Croce, res. a Milano (Corpi Santi).

Francesco Maria Marengo, macchinista, res. a Torino, con Carola Solavagione, res. a Villafranca Piemonte.

Carlo Fornelli, negoziante, res. a Torino,

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Lettere inedite di Ugo Foscolo, tratte dagli autografi, con note e documenti — Ricordi politici di Giuseppe Torelli, pubblicati per cura di Cesare Paoli — Francesco Dall'Ongaro, ricordo di Carlo Raffaele Barbiera — Della vita e degli scritti di Luigi Ornato, discorso del dottore Leone Ottolenghi.

Penetrare nella vita e nel pensiero degli uomini illustri è un desiderio che sempre fu vivo nei popoli colti, e che oggidì è vivissimo: ed il quale è cagione specialissima della pubblicazione di tanti epistolari onde il mercato librario fu invaso in quest'ultimo quarto di secolo. Come stranamente siasi abusato anche in ciò, oggi che si abusa di tutto; e la indiscrezione dei posteri sia andata fino all'irriverenza ed alla profanazione; e per volere esatta ed intiera la figura di grandi uomini si sia caduti invece nel rischio di darla falsa, esagerata in alcune parti od anche addicevolmente rimpicciolita, è cosa che già fu detta e ridetta, ma che finora non ha giovato tuttavia per nulla a temperare questa smania di frugare nelle carte dei morti che lasciarono un nome illustre, per isciorinarne innanzi al pubblico i panni più segreti, anche quelli che avrebbero dovuto rimanere meglio nascosti.

Di Ugo Foscolo già fu pubblicato a Firenze, or sono pochi anni, un epistolario, nel quale, in omaggio del vero, convien pur dire che la scelta fu assai ben fatta; ed ultimamente un altro piuttosto grosso volume di lettere foscoliane venne stampato a Torino (Editore Vaccarino, prezzo L. 3) per cura dell'egregio prof. Perosino. Anche la pubblicazione torinese è fatta con molto discernimento e rispetto all'illustre poeta di Zanto, e se può dirsi, anzi deve dirsi, che sotto il rispetto letterario, per quanto riguarda l'ingegno, il pensiero, gli studi del Foscolo codeste lettere ora date alla luce non conferiscono in nissun modo ad accrescere nel pubblico italiano le conoscenze che si avevano, alcun poco di aggiunta ci recano a meglio definire l'indole dell'autore dei *Sepolcri* dal lato morale.

Le nuovamente pubblicate sono tutte lettere alla famiglia, nelle quali non si discorre nè di poesia, nè di filosofia, nè di politica, ma soltanto ed esclusivamente di affettuosi rapporti e d'interessi. Sono scritte senza studio di sorta, buttate là senza ombra di preoccupazioni letterarie e di velleità artistiche, alcune fin troppo trascurate, da non lasciar per nulla apparire nè l'artista, nè lo scrittore, ma in cui si rivela una nuova parte finora o disconosciuta o non ben nota di quella individualità, che ha dato cagione a sì diversi giudizi, a tanto rancore ed a tanta ammirazioni. Per conoscere il Foscolo letterato, poeta e cittadino, siffatte lettere non giovano a nulla; pel Foscolo uomo esse vengono a porcelo in nuova e più bella luce. I suoi versi più forti che affettuosi, le sue prose più adegnate che benigne, la sua vita contrastata ed avvicendata da nemicizie e sventure ce lo facevano discernere sotto colore d'uomo piuttosto aspro e chiuso ai miti affetti domestici, davano al suo nativo orgoglio una certa aria di egoismo superbo e prepotente, facevano supporre il suo cuore non molto vicino a quello che possa servire di tipo per un buon congiunto. In queste lettere invece tutta apparisce in Ugo la tenerezza d'un figliuolo esemplare, d'un ottimo fratello, d'uno zio amorosissimo. La sua preoccupazione costante è quella di recar soccorsi alla madre vecchia ed alla famigliuola della sorella povera; la sua sollecitudine continua è quella di procurare una buona condizione al suo fratello Giulio. Con che frequenza manda ai suoi parte dei non molti denari che guadagna, e ne offre, e si scusa dal mandarne pochi appetto a quello che vorrebbe! Come ci apparisce figliuolo e fratello si desidererebbe vederlo qui a comparire in luce uguale come padre; ma non v'è nulla che venga a chiarirci intorno alle relazioni con colei che gli fu figlia e ne confortò colla sua compagnia gli ultimi anni e lo seguì poco tempo dopo nel sepolcro.

Un altro lato nuovo del Foscolo che qui si mostra e che non si sarebbe mai più aspettato, almeno in quella guisa, è il religioso. Generalmente fu egli creduto un ateo, od almeno un pagano adoratore della natura, una specie di panteista con velleità della greca, artistica adorazione per la bellezza espressa in forme sensibili; or bene in molte, davvero molte di queste lettere, scrivendo egli alla madre ed alla sorella, ed anche al fratello militare, apparisce un concetto di Dio e della sua azione nel mondo, una speranza ed una fiducia in ciò che suol chiamarsi Provvidenza, una calma innanzi alla sventura ed una rassegnazione che ben possono dirsi d'un vero cristiano. Dovrà dirsi che codesta sia stata in lui una pietosa impostura per consolare le divote anime delle donne? No: perchè da ogni finzione rifuggiva il suo carattere leale, e come suol dirsi intiero, tutto d'un pezzo; e inoltre perchè le medesime cose scrisse egli pure al fratello soldato. Noi riteniamo da ciò come scoperta e posta in sodo la religiosità dell'anima di quel fiero poeta, e confessiamo schiettamente di rallegrarcene.

— Ai nostri diletti lettori suggeriamo di leggere i ricordi politici di Giuseppe Torelli (Milano, Carrara editore: prezzo L. 4 50) e siamo sicuri che dove lo accettino ci saranno grati del suggerimento. È questo uno dei libri più ameni e piacevoli che si possano avere; ed è a nostro avviso il più piacevole ed ameno che siasi pubblicato in questi ultimi tempi. In Italia abbiamo pochi buoni modelli di quello scrivere faceto e spiritoso in cui la gravità della sostanza si nasconde sotto una forma spigliata, briosa, leggiera, apparentemente paradossastica e burlona; mentre siffatta maniera di stile è diventata di moda e tutti ci si vogliono provare, i più, per non dir tutti, riescono scurrili, o stentati, o impertinenti, o infelici ricopiatori delle arguzie francesi. Or bene uno di codesti modelli di siffatto stile può dirsi la maniera di scrivere di Giuseppe Torelli, che con una serie di lettere umoristiche, politiche e sociali rese celebre e gradito l'assunto pseudonimo di Ciro d'Arco.

Amicissimo come fu di Massimo d'Azeglio, Giuseppe Torelli nel suo stile ha qualche cosa che si raccosta al fare dell'autore de' *Miei ricordi*; se non che l'Azeglio è più naturale ancora, più semplicemente bonario nella sua arguzia, più spontaneo e casalingo diremmo quasi, lasciando scorger meno ancora lo studio ed il lavoro, mentre forse il Torelli lo vince dal lato della purità della lingua e della proprietà dei vocaboli.

Giuseppe Torelli, troppo presto rapito alle lettere ed all'Italia, fu acconcio narratore, buon osservatore, ma poco o punto inventore: quando volle scrivere novelle e romanzi, nella parte della creazione, dove prova la fantasia, si rimane ad una lodevole mediocrità: cosa descrivere quello che vedeva e chiosarvi sopra e prenderne occasione di bizzarre illazioni ed uscite, e porre ogni cosa sotto un certo aspetto di ridevolezza con una salsa piccante di buon umore, quello era il fatto suo. Uno scrit-

con Carola Tessitore, cucitrice, res. a Candia (Canavese).

Villani Raffaele, cappellaio, res. a Torino, con Luigia Ughetto, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Geria, detto Luigi, caffettiere, res. a Torino, con Virginia Merlino, commerciante, res. a Torino.

Brollo Alvise Lorenzo, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Luigia Sormanni, maestra, res. a Pavia.

Bajardi Giovanni Lorenzo, avvocato, res. a Firenze, con Francesca Villavecchia, maestra, res. a Solero.

Valle Alessandro, addetto alle R. Poste, res. a Torino, con Giuseppa Baumgartner, res. a Torino.

Il Consiglio communale è convocato per la sera di mercoledì prossimo per deliberare intorno alla proroga al 4 novembre dell'inaugurazione del monumento Cavour.

La *Gazzetta Piemontese* premiata. — Il nostro giornale fu premiato all'Esposizione universale di economia domestica che ebbe luogo in Parigi nel 1872, e ieri l'altro ci veniva trasmesso il diploma di conferimento della medaglia di bronzo e la medaglia stessa « per il nostro concorso devoto e costante allo sviluppo delle industrie e del commerci. »

Esami di licenza *del R. Istituto industriale e professionale di Torino.* — Il risultato di questi esami, i quali ebbero luogo nell'ora trascorsa sessione estiva, è stato il seguente: Candidati presenti all'esame in tutto 61 *interni* e 2 *esterni*; licenziati [illegible] *interni* ed 1 *esterno*; ammessi a ripetere una, due o tre materie nella prossima sessione autunnale 21 *interni* ed 1 *esterno*; respinti 1 *interno*. Distintamente per le tre sezioni dell'Istituto si ebbero: nella sezione agronomia e agrimensura candidati 24 *interni* e 2 *esterni*; licenziati 14 *interni* ed 1 *esterno*; ammessi a riparare qualche prova in autunno 9 *interni* ed 1 *esterno*; respinti 1 *interno*. Nella sezione commercio ed amministrazione candidati 11 *interni*, i quali tutti hanno ottenuto la licenza. Nella sezione meccanica e costruzioni (licenza) candidati 23 *interni*, licenziati 12, ammessi a ripetere alcune materie nella sezione autunnale 11, respinti nessuno; finalmente nella sezione meccanica e costruzioni (diploma) candidati 3 *interni*, licenziati 2 ed ammessi a qualche esame di riparazione nel prossimo ottobre 1, respinti nessuno.

Giovedì scorso è giunta alla stazione di Torino la statua in bronzo rappresentante Massimo d'Azeglio; essa fu modellata dall'egregio professore Balzico e fusa a Monaco di Baviera; ieri l'altro la statua fu felicemente posata sul suo piedestallo in piazza Carlo Felice, rimpetto alla stazione.

Ringraziamento. — Domenica scorsa la Società dei macellai di Torino, onde festeggiare l'anniversario del loro patrono S. Bartolomeo, raccoglievasi ad un lieto pranzo. In sì bella comitiva non poteva mancare una qualche buona azione che ne coronasse la festa, epperciò, sorto l'egregio dottor Martini qual medico della Società, ed al certo a nissuno secondo nelle azioni filantropiche, fecesi a rappresentare il misero stato di un povero loro confratello.

Le simpatiche e generose parole da lui pronunziate e di più il buon esempio dato da lui e dal suo nipote, esiandio dottor in medicina, furono come una scintilla elettrica che ne scosse il cuore di tutti e si raccolse in un momento la considerevole somma di lire 180, che, spedita in buon punto al sottoscritto, lo pose in grado di portarsi allo stabilimento balneario di Acqui onde poter fare la cura dei fanghi cotanto a lui necessaria. Simili filantropiche azioni non abbisognano di commenti; mi limito solo a renderle di pubblica conoscenza per dichiarare che il sottoscritto non verrà mai meno ai sensi della più alta gratitudine per sì segnalato favore ricevuto sia dall'ottima Società dei macellai, cui egli pure appartiene, sia all'egregio dottor Martini, che prestando alla Società i medici servizi, sa conoscerne i bisogni, e sa così bene profittare delle occasioni per provvedere ai medesimi.

PACOTTO VITTORIO.

Concerti di musiche. — Domani, lunedì 8, alle ore 8 1/2 pom. nel Giardino del Valentino, corpo di musica del 30° reggimento di fanteria.

Cholera. — Si è destata, o diremo meglio, ridestata una terribile guerra fra i medici; gli uni dicono che il cholera sia contagioso, altri sostengono che non è contagioso.

Su tale argomento ci furono in un senso e nell'altro gentilmente rimessi alcuni pregevoli scritti, che noi però non crediamo di poter inserire. Il cholera è un argomento nè lieto nè aggradevole, e già lasciammo finora che invadesse troppo spazio del giornale; dunque contagioso o non contagioso è una brutta cosa che vogliamo tener fuori d'or innanzi dalle nostre colonne, come speriamo resterà fuori dalla nostra città.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 5 settembre 1873.

Aghemo Francesco, d'anni 7, di Torino — Bracco Casimiro, id. 63, di Osasco (Pinerolo), portinaio — Cassina Domenico, id. 38, di Roddino (Alba), falegname — Verna Giacomina nata Mariano, id. 82, di Sommariva del Bosco (Alba) — Bogliani Antonio, id. 58, di Torino, sellaio — Manavella Margherita nata Croce, id. 63, di Pinerolo — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 6 settembre 1873

Maschi 14, femmine 13 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 settembre 1873.

	Altezza bar. a in millim. a gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	784,4	+14,5	11,5	95	15° 4'	S d.	n. fitta
9 ant.	785,2	+15,5	10,9	83	15° 9'	N d.	copert.
12 m.	785,4	+17,6	11,4	78	15° 18'	N d.	copert.
3 pom.	785,1	+18,5	11,1	73	15° 11'	N E d.	copert.
6 pom.	784,6	+15,9	11,9	84	15° 19'	N d.	copert.
9 pom.	783,5	+15,9	11,8	84	15° 12'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13 5 / massima + 19 0

Acqua caduta millim. 6,1.

Minima della notte del 7 + 11.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 settembre 1873.

Nascere del **Sole**, ore 5 50 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 6 42

Nascere della **Luna** 7 53 sera

Passaggio al meridiano, ore 1 28 matt.

Tramonto, ore 7 29 matt.

Giorno della Luna 17.

VARIETA'

A Vienna

Gita con il lapis.

(*Vedi num.* 210, 221, 225, 227, 231, 233, 237, 242 e 243)

XXI.

A Linz c'è il Danubio che qui appartiene al genere femminino (la *Donau*), per cui Dante fece benissimo a tradurlo nella *Danoia*, in fine dei conti l'unico Danubio della carta geografica, il quale ti porta in piroscafo da Linz a Vienna.

Benchè fino a Vienna io abbia già pagato il viglietto della strada ferrata, pure mi germina e mi seduce un'idea. Se andassi a Vienna sul Danubio! Invece di uno spaccato, di una sezione sola di mondo, ne godrei due, tre, quattro; ed avrei la cappa del firmamento per soprammercato; e ci anderei liscio come sul velluto, senza uno scrollo e senza un pulviscolo. Detto fatto, monto sul battello e si parte. Qui avrei bisogno di essere ancora a terra per andare dal droghiere a comprare dei colori speciali; vorrei possedere del grigio, del nero, del plumbeo, del cinereognolo a bizzeffe per copiare cielo, rive ed acque.

Il Danubio è lato, si muove a squassi di ale, è coperto di una tinta calcarea, è del colore della testa dei vecchi. Il cielo non è aspro come lo scrive Tacito, è soltanto tedioso, una vòlta unisona di stagno appannato. Grande malinconia è pure appiccicata alle sponde: le foreste dei pini e degli abeti imprimono un verde cupo sul verde più mite dei prati; non sono le libere boscaglie italiane in cui le piante hanno diverse altezze e guardano quali di qua e quali di là, e dove si accozzano in un misto pioppi a punti d'esclamazione, ginepri nani ed ontani a ventaglio. Qui gli alberi sono legati ad una fazione, ad una tramassoneria simmetrica, sono tutti alti ed eguali ad un modo, per fila destra e per fila sinistra, come in un pelottone, uno non può mangiare le fave in testa all'altro, perchè lo proibiscono gli statuti. Queste selve hanno la umiltà e l'eguaglianza dei prati, e per castigarle, non più scure od accetta, si dovrebbero falciare come tenerume di fieno.

Il sole debole fa loro una brutta antitesi; se le lascia stare, le affumica e le abbruna completamente, e dove le arriva, ne vergola le chiome e i fusti come nei colletti di lutto. Parimenti rattristano le stoppie dei campi intercalate ai boschi: paiono aureole giallastre, anzi chieriche, tonsure di santi gesuiti e antipatici.

Quelli che se la cavano meglio sono i boschi collocati sul cucuzzolo dei monti. Quando la luce li scropola, rinasce una speranza: tu credi che dall'altra china il sole sia più vivido, e ci sia già il fulgore meridionale d'Italia.

Invece delle allodole e dei cardellini che facciano pispilloria, si vedono svolazzare dei corvi di un nero lucente come marocchino, di quel nero grasso, che si converte in bleu; hanno i baffi unti come uscissero pur ora da una cassa da morto.

Si vedono dei castelli sassosi, ghiribizzosi e tetri, circondati da massi e da frane di montagna loro complici nella tetricità e nei ghiribizzi. Di alcuni di questi castelli rimane soltanto una parete unica, squarciata, bucata, con spranghe rotte, con camini e merli aguzzi, che paiono le corna del diavolo.

Ce ne sono però di quelli ben conservati, e ce ne sono anche dei nuovi e graziosi, meritevoli di essere portati netti nel bel mezzo di un giornale illustrato: ma tant'è, non mi vanno, non mi soddisfano; sono alidi, non odorano; sono frutti strani maturati a forza, sono fiori schiusi ad artifizi di stufe, o meglio sono fiori falsi ingommati a barboline di penna e a fusticini di ferro da una fiorista che lavori d'ideale.

In fine delle fini è una cosa monca, che non ti appaga, non ti riempie e non finisce di finirti. Hai mestieri di ricorrere a qualcosa d'altro, al mistico, al mefistofelico, all'indeciso, all'indefinito, a Goethe, all'umore fantasmagorico di Teodoro Hoffmann: qui sono buonissime le danze dei morti: valgono ora gli spettri che maciullano stinchi usciti dalla bocca piena quali biscottini, i pazzi che cingono ai fianchi archetti di violoncello in luogo di spade, i quadri da cui saltano fuori i personaggi pitturati, fanno un giro, pigliano una boccata d'aria e poi si rituffano nella tela: qui è una California ed una necessità tutto l'arsenale della letteratura tedesca. Ma da noi in Italia che fuor d'opera e che corbelleria rubacchiare codesto arsenale! da noi, in Italia, dove il verde ride, esulta e schiamazza, dove un continuo passeraio di allegrezze ci sfringuella nel cuore e nella mente, dove il cielo è limpido, sonoro e copioso, e se tu gli domandi due, esso ti risponde e ti regala cento. Lo dirò ritornando ai miei amici, acciocchè moderino la loro poesia e la loro prosa trascendentale.

(*Continua*) GIOVANNI FALDELLA.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione è stato chiamato per riunirsi in Roma il 14 del corrente mese.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proibisce il pellegrinaggio a Genazzano.

Il dì 28 agosto, venne sottoscritta, a Roma, al Ministero dei lavori pubblici, una convenzione in forza della quale è assicurata senza sussidio alcuno del Governo, la costruzione di un tronco ferroviario fra Palazzolo sulla ferrovia Bergamo-Brescia e il lago di Iseo.

Il Consiglio di Stato ha espresso l'avviso che le vendite agl'incanti nei magazzini generali possano farsi sopra campione, e senza la materiale presenza della merce.

Il Congresso dei direttori e rappresentanti degli uffizi di statistica governativa, che si è adunato in questi giorni, a Vienna, nell'occasione dell'Esposizione universale, ha assegnato all'ufficio statistico italiano l'onorevole cómpito di elaborare la statistica internazionale delle istituzioni di credito.

Si assicura essere il ministro francese Fournier stato incaricato dal suo Governo di assicurare il nostro come la Francia sia indifferente pel viaggio del Re a Vienna ed a Berlino, considerandolo un puro atto di cortesia e fidando nel suo tatto e nella moderazione sempre dimostrata dall'Italia.

La salute del Papa è ottima, malgrado le voci che sono sparse in contrario.

L'altro giorno avvenne sulla linea Trani-Bari un fatto che poteva produrre le più terribili conseguenze.

Mentre un treno di passeggeri correva a gran velocità una quantità di cavalli traversavano la linea. L'uomo incaricato di guidarli fece il possibile per farli fuggire, ma, non essendoci riuscito, il treno sopraggiunse schiacciandone sette e ferendone undici senza che per fortuna il treno uscisse dalle rotaie e i viaggiatori soffrissero il menomo inconveniente.

Dicesi che tanto Visconti-Venosta come Minghetti accompagneranno il Re nel suo viaggio. Il Consiglio avrebbe scelto a tal uopo il primo, ma S. M. desidera avere seco anche il presidente del Consiglio.

VITTORIO EMANUELE A VIENNA.

La *Neue Freie Presse*, arrivata ieri sera, parlando dell'« urlo di furore » innalzato dagli ultramontani in Austria, in Italia e in Francia alla notizia della gita di Vittorio Emanuele a Vienna, « la quale deve suggellare i buoni rapporti tra l'Austria e l'Italia, » scrive:

L'idea di vedere Vittorio Emanuele stringere la mano a Francesco Giuseppe mette gli ultramontani in vere convulsioni. Non è la rimembranza del passato ciò che li amareggia: è il pensiero del grande squarcio che il convegno dei due monarchi farebbe nei loro sogni dell'avvenire! Essi si figurano così bella la storia del prossimo avvenire! Alleanza contro alleanza, Austria e Francia, benedette dal Papa, contro Germania e Italia! E allora, dentro a capofitto nelle battaglie a bandiere spiegate! Cosa importa ai bigotti, che centinaia di migliaia d'uomini cadano per causa loro, divengano mutilati, poveri, orfani, muoiano di crepacuore? Essi « pigliano la coscienza in pugno » e dicono tranquillamente: *Amen!*

La visita di Vittorio Emanuele a Vienna sarebbe una brutta cancellatura tirata su questo bel conto! Essa ne proverebbe irrefragabilmente l'errore. È per ciò che gli ultramontani vanno in furore; è per ciò che noi desideriamo vivissimamente che il viaggio del Re d'Italia, onde tanto si discorre, s'effettui! La politica moderna non dipende più esclusivamente dai sentimenti personali dei Principi, e le visite dei Monarchi non decidono arbitrariamente i destini dei popoli. Ma pure noi diamo un gran peso al fatto, che Vittorio Emanuele viene a Vienna! Quando il nostro Imperatore riceve quel Principe, cui i bigotti di tutti i paesi non sanno nominare senza proferire l'insulto, come capite onorato e caro, è la miglior garanzia, che non ha punto influenza nelle alte sfere quella gente, che attribuisce all'Austria il delirio di mettere in giuoco la propria esistenza in una lotta di popoli, a beneficio del potere temporale del Papa e del dominio terreno della Chiesa cattolica!

Telegrafano da Vienna 4 settembre:

Nell'odierna seduta del Congresso dei medici, il cholera venne ad unanimità dichiarato contagioso. I relatori Drasche e Witlacil propongono non si abbiano ad attivare le contumacie terrestri, ma si conservino le marittime. Al primo punto, presero la parola per misure contumaciali per terra, Giacich, Hassan effendi e Prossenfel, contro Eulober e Arady e Caminhoa. Al secondo punto, contro le contumacie marittime parlarono Scheider, Prop; Homons, Castiglioni, Giacich perchè siano conservate, e l'ultimo degli oratori indicò pure il bisogno di migliorare il sistema delle contumacie.

Seguiranno le votazioni nominali dopo la formazione dei quesiti.

Tutta Vienna è in gran festa perchè l'acqua, quest'ottima fra le cose, come Pindaro canta, corre abbondevole e limpida in quella città, ove pare che per l'addietro non fosse facile nè lavarsi a sguazzo, nè quasi quasi bere a sazietà.

Così almeno ci narra il giornale *Le Danube*, il quale c'informa nel tempo stesso che l'acquedotto, oggetto di tanta festa, è opera dell'ingegnere Gabrielli, a cui piovono d'ogni parte le lodi dei giornalisti e le benedizioni degli abitanti.

Pare che gli piovano anche in tasca quat-

tare con simili facoltà è nato apposta per dettare le memorie della sua vita e del tempo che ha vissuto: e il volume dei *Ricordi*, pubblicato dal signor Paoli, che lo trasse dalle carte del defunto ciò prova esuberantemente. Che peccato non si abbia tutto scritto dal Torelli il racconto di quello che vide e quello che fece nella epopea politica che incominciata dalle agitazioni del 1846 e 47 venne giù man mano, traverso tante vicende, fino al compiuto riscatto d'Italia! Durante questo periodo, il Torelli, scrittore, cospiratore in pubblico secondo la scuola di Massimo d'Azeglio, giornalista, deputato, *alter ego* di R. commissario, fu a contatto di uomini e cose i più importanti, conobbe e vide dappresso quasi tutto. Nelle sue memorie sfilano e sono delineati con efficaci parole, anche se poche, tutti coloro che in quell'immenso dramma hanno avuto una parte alquanto osservabile, principali necessariamente il Cavour e l'Azeglio. Quanti graziosi aneddoti e che belle pagine! Leggetelo questo libro e riponetelo nella vostra libreria accanto ai due volumi dei *Ricordi* di Massimo d'Azeglio.

— Francesco Dall'Ongaro, variamente giudicato finchè visse, è ora quasi del tutto obliato, poichè è morto. Non fu un grand'uomo, nè uno scrittore che abbia stampato orma profonda ed originale nel suo cammino; ma una parte, non per delle ultime, egli sostenne nella storia letteraria e politica dell'Italia dal quaranta in qua. Chi lo avvicinò e ne conobbe più specialmente le qualità eccellenti come uomo, potè apprezzarlo e giudicarlo assai meglio di chi soltanto ebbe elementi del giudizio gli scritti di lui e i fatti pubblici della vita. Chi scrive potè rendersi conto egli medesimo in un'attinenza con quell'egregio, la quale quasi potè dirsi amicizia, come quella che in lui appariva vanità, fosse smaniosa voglia di far bene e del bene, ciò che altri potè dire leggerezza di propositi e mutabilità di opinioni fosse una delicata impressionabilità ed una pronta suscettività di poeta, facile ad esaltarsi, facile ad imbizzarrire, facile a voltarsi; e come sotto a tutto vi stesse un gran fondamento di bontà, di tolleranza, di liberalismo.

Il signor Carlo Raffaele Barbiera, il quale ebbe la fortuna di essere famigliare negli ultimi anni al rimpianto poeta, volle delinearne ai troppo obliviosi presenti la figura, qual egli potè scorgerla; e in un libriccino pieno di movimento, d'affetto, e di vita, con uno stile brioso, concitato, originale, ci descrive in lui il poeta, lo scrittore, l'uomo.

L'autore è assai giovane ed ha cura egli stesso di farcene avvisati due o tre volte: ma anche senza ch'egli ce lo dicesse, ciò si scorgerebbe agevolmente da una sua certa avventatezza e precipitazione di giudizi talvolta, da un'eccessività di quando in quando sì nel pensiero che nella parola, cui il suo stesso maestro da lui biografato siamo sicuri avrebbe ripreso.

Crediamo non ingannarci asserendo che nel signor Barbiera c'è la stoffa d'uno scrittore, che uscirà fuori debitamente adorno ed ammirevole per opera dello studio; e confidiamo che con altri suoi prossimi scritti egli venga man mano a dar ragione alla nostra profezia.

— Che la fortuna non sia sempre giusta dispensiera di fama a seconda dei meriti, è cosa da tempo antichissimo conosciuta agli uomini, e di cui ci porge preclaro esempio la sorte del piemontese Luigi Ornato. Questi, che giudici competentissimi quali Santorre Santa-Rosa, Vittorio Cousin, Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Terenzio Mamiani, proclamarono il primo intelletto da loro potuto conoscere; questi, che nelle discipline filosofiche e filologiche ebbe tanta dottrina, tanto acume penetrativo, sì ampia facoltà sintetica da disgradarne tutti quelli che ora in esse vanno per la maggiore; questi, che fu insieme matematico insigne ed artista squisito e poeta ispirato, vissuto infelicissimo, povero, morto prima di essere pervenuto alla vecchiaia, è ora obliato del tutto, e l'eco della posterità non ripeterà ai nipoti il suo nome.

Il torto non è tanto degli uomini, quanto della fortuna. La cagionevolezza della sua salute, la quale finì per tenerlo oppresso ed impedito quasi da ogni lavoro in un'infermità decennale e lo rese completamente cieco; le vicende della sua vita agitata, cui gli spiriti suoi generosi trassero a passare in buona porzione in mezzo alle miserie dell'esilio; le condizioni de' tempi poco prospere allo svolgimento nell'opera pubblica dell'ingegno ed al fruttificare degli studi, furono cagione ch'egli in realtà assai poco facesse per la posterità e per la fama di quel tanto che avrebbe potuto fare, e che il grande uomo che era in lui, manifestato compiutamente, o quasi, nei socratici colloqui coi famigliari ed amici, non potesse scolpire, incarnare nell'opera, in presenza del pubblico.

Ad ogni modo è opera pietosa, può dirsi anzi doverosa, di simili uomini evocare la memoria alla generazione presente, ed ottimo consiglio fu quello del dottore Ottolenghi, il quale, per la festa commemorativa degli scrittori italiani, ai giovani del liceo di Casale scelse ad argomento del suo discorso l'Ornato (Casale, tip. del giornale *Il Monferrato*).

Il signor Ottolenghi scrive netto, evidente, purgato; il suo discorso spoglio di fronzoli e di ciarpe, cammina lesto, non inelegante, alla meta. Si vede che ha studiato bene quello che doveva dire e che poi l'ha detto nel modo più succinto e più breve, senz'affettazione e senza ridondanze rettoriche. È un dicitore, non è un parolaio. Forse un po' più d'affetto, un po' più di movimento non disdirebbe a quello stile che talvolta è freddino: ma del soggetto prescelto l'oratore seppe dire tutto quanto importava e dirlo in modo da penetrare nell'animo de' giovani che lo ascoltavano. Ne abbia il nostro plauso il giovane professore e l'incoraggiamento a darci dell'Ornato (poichè con tanto amore si occupò di questo grande sconosciuto) una più ampia monografia con un ben scelto epistolario e i frammenti degli scritti del medesimo che ci rimangono.

Dal quale Ornato, perchè i nostri lettori possano avere un qualche concetto e cominciare intanto a consecrargli quella stima e quell'affetto ch'e' si merita, vogliamo qui riferire alcune parole, citate dall'Ottolenghi, che egli soleva rivolgere, come avvertimento, ai giovani che lo avvicinavano:

« Se consideriamo noi stessi, egli diceva, troveremo che vi è in noi una forza perenne di vita e di risurrezione. Scrivete, dipingete, scolpite con quanto di potere avete nell'intelletto, nella volontà e nella mano, e tutto si rifarà e si ristorerà intorno a voi. Il popolo e gli uomini individui possono più che non credono, purchè vogliano. Ma la volontà è fatica. E siccome nell'uomo grande più che ad altro guardiamo all'ingegno, parendoci che dall'ingegno tutto proceda, così perdiamo di vista la fatica e il sudore, che posti sulla bilancia pesano quanto l'ingegno, il quale è come la vanga che non acquista la punta d'oro se non è con uso assiduo e diuturno adoperata. La civiltà è fatica, e senza fatica non si mantengono in fiore o non si ristorano le lettere, le arti, le industrie, gli ordini liberi. »

Oh imparassero a memoria queste auree parole i giovani italiani!

V. B.

trini in buon dato, poichè il Municipio gli votò un milione di fiorini.

L'opera è stupenda e colossale, e basti dire che l'acqua che sbocca a Vienna in 26 ore di cammino.

Lieti di vedere un nome italiano applaudito e festeggiato dagli stranieri, registriamo volontieri i suoi trionfi e facciam plauso anche noi alla fama così meritamente acquistata.

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

I diplomi d'onore all'Esposizione di Vienna sono stati distribuiti nella maniera seguente, tra le diverse nazioni del globo, i cui prodotti hanno figurato in questa Esposizione:

L'Impero germanico ha ottenuto 100 diplomi. La Prussia vi figura per 47, la Sassonia per 14, il Wurtemberg per 9, l'Alsazia, Lorena per 2.

L'Austria 81 diplomi, la Francia 80, la Gran Bretagna e l'Irlanda 23, la Svizzera 25, la Russia 20, il Belgio 20, l'Italia 10, gli Stati Uniti d'America 9, la Svezia 9, la Spagna 8, l'Olanda 6, il Giappone 5, la China, il Brasile, la Turchia, ciascuno di questi paesi 2; il Portogallo, la Rumenia, la Grecia, l'Egitto, ciascuno di questi paesi 1.

Il maresciallo Mac-Mahon ha diretto una lettera di ringraziamento all'Imperatore d'Austria, in risposta all'invito fattogli di recarsi a Vienna. Il Presidente della Repubblica francese non si crede abbastanza libero di lasciare il territorio a cagione dei gravi doveri che ivi lo trattengono.

Il *Patriote de la Corse* pubblica un manifesto collettivo, firmato dai membri del partito bonapartista. Quel manifesto è una specie di denuncia dell'atto del 24 maggio. I bonapartisti si ritirano dalla coalizione, ed invitano ad una nuova alleanza contro la bandiera bianca tutti i partigiani della bandiera tricolore.

Il Comitato delle esposizioni internazionali annue di Londra ha deliberato di tenere nel 1874 un'Esposizione di vini, che s'aprirà il 6 aprile e avrà termine il 31 ottobre. Il Governo inglese ha invitato i principali Governi esteri, e fra gli altri anche il nostro, a diffondere la notizia di questa Esposizione. È da augurare che i nostri produttori e negoziatori non trascurino quest'occasione di far apprezzare maggiormente in Inghilterra i nostri vini e di accrescerne in tal guisa lo smercio.

Il *Globe*, in data di Londra 1° settembre, afferma che il sig. Gladstone presenterà al principio della prossima sessione il bilancio, dove sarà abolita l'imposta sulla rendita, e che in appresso scioglierà il Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Pare che S. M. il Re partirà verso il 16 corrente mese da Torino alla volta di Vienna. Sarà accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri, non che dalla sua Casa militare. Della sua Casa civile lo seguirà soltanto il capo del gabinetto privato e un medico addetto alla sua real persona. Il giorno però preciso della partenza non è ancora stabilito, dipendendo da preventivi accordi colle Corti che S. M. visiterà; ma come vi dissi, dev'essere verso il 16 corr.

Dalla Casa reale sono già state date alcune disposizioni per il viaggio di S. M. e fra le altre si ordinarono molte decorazioni di vario grado ed ordine, le quali saranno dal Re dispensate nelle Corti che intende di visitare.

A proposito del viaggio di Vittorio Emanuele, il *Corriere di Trieste* scrive che Sua Maestà si recherà a Vienna il 21 di questo mese, percorrendo la via di Firenze, Padova, Udine e Cormons. Durante il suo soggiorno in Austria avrà luogo una caccia imperiale nella Stiria. Proseguendo alla volta di Berlino, il Re visiterà a Praga l'imperatore Ferdinando e si soffermerà pure a Dresda per visitare la Corte di Sassonia.

La *Provinzial Correspondenz* in data di Berlino, 4 settembre, scrive:

Appena il Re d'Italia espresse il desiderio di visitare il nostro Imperatore, questi gli spedì un cordialissimo invito; probabilmente verso il 20 settembre avrà luogo quella visita. L'incontro dei due monarchi sarà un'affermazione significante ed aggradevole delle intime relazioni che già univano da lungo tempo le due Corti ed i due Governi.

Il *Fanfulla* annunzia che la salute del Papa ispira qualche inquietudine. Da due giorni esso non è uscito dalla propria camera.

UNA NUOVA RIFORMA
DELL'ONOREVOLE RICOTTI.

L'*Opinione* ci dà la consolante notizia che l'on. Ricotti ha pensato a riformare ancora una volta l'uniforme dei generali.

« Ci si assicura, dice l'*Opinione*, che trattasi di recare una modificazione nell'uniforme dei generali dell'esercito, la quale consisterebbe nel sostituire, per la grande tenuta, un elmo con pennacchio al berretto. »

Tale riforma era vivamente attesa, e dimostra sempre più la sollecitudine dell'onorevole ministro per l'armamento e la difesa nazionale.

Coll' « elmo di Scipio » i nostri generali saranno invincibili.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica del l'Amour (Russia Asiatica) fra Radde e Khabarowka (Siberia 8ª regione).

Domani alle ore 9 pom. salperà dal porto di Genova per alla volta del Rio della Plata il vapore *France*, con un migliaio di passeggieri, appartenenti in massima parte alle provincie napoletane.

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Sappiamo da buona fonte che non più tardi di martedì si spera di poter riattivare il servizio della ferrovia Voltri-Savona con trasbordo dei passeggieri al ponte di Arenzano. Ci si assicura eziandio che la Società dell'Alta Italia ha preso energiche misure onde il servizio dell'intera linea venga al più presto possibile riattivato.

Il prefetto di Torino ha, con recente circolare, vietato fino a nuovo ordine le processioni ed i balli pubblici in tutti i Comuni della Provincia, e ciò per le condizioni sanitarie di paesi non molto lontani.

La *Gazzetta di Genova* annunzia che monsignor Magnasco rispondeva alle sollecitazioni del sindaco, perchè fosse disposto per le funzioni ecclesiastiche in relazione alle attuali condizioni sanitarie della città, colla lettera seguente:

« Mi affretto a significarle che ben volentieri mi associo alle saggie premure della S. V. Ill.ma onde allontanare quanto è possibile le occasioni che possono concorrere allo incremento del morbo che serpeggia anche fra noi, raccomandando ai rettori delle chiese che procurino di tener queste arieggiate, e di rendere più brevi e semplici le sacre funzioni. »

La *Gazzetta di Savona* scrive:

Martedì prossimo venturo dicono che comincierà il trasbordo passeggieri al ponte *Olivetto* presso Arenzano testè caduto; per cui sperasi che i treni per Savona, già da tre giorni sospesi, riprenderanno per quel giorno le loro corse, benchè limitate.

NOTIZIE SANITARIE.

Genova. — Casi di cholera avvenuti nello intermeriggio del 5 al 6 settembre, numero 9, morti 6; due morti dei giorni precedenti.

Bollettino della provincia.

Dal 4 al 5 settembre.

Moneglia. — Casi 2, morti 1.

Marassi. — Casi 2, morti 1.

Staglieno. — Casi 1, morti 0.

Dal 5 al 6 detto.

Multedo. — Casi 1, morti 0.

Parma (città): dal 5 al 6, casi nuovi 6, morti 2, guariti 8.

Parma (provincia): id. casi nuovi 1, morti 2, guariti 3,

Brescia (città), 5. — Il Filosi colpito ieri è morto. Non si ebbe a verificare nessun caso nuovo.

Brescia (provincia). — Casi nuovi 4, guariti 1.

Venezia (città), 4. — Rimasti in cura dai giorni precedenti 33.

Casi nuovi 3.

Guariti 3.

Morti 3 fra i denunciati nei giorni precedenti.

Restano in cura 30.

(Provincia). — Rimasti in cura 94.

Casi nuovi 23.

Morti 14.

Guariti 28.

Restano in cura 75.

Padova, bollettino del 5 settembre, casi nuovi in città 6, nel suburbio 2.

Dalla mezzanotte alle ore 11 1/2 antim. del 6, casi nuovi 7 in città e 1 nel suburbio.

Treviso, bollettino del 6 settembre, in città nessun caso.

Provincia: Roncade, 1; Montebelluna, 1; Castel di Godego, 2.

Udine (città). — Bollettino del 4 settembre: Rimasti in cura 8, casi nuovi 1, morti 1, in cura 8.

(Provincia). — Rimasti in cura 157, casi 19, morti 15, guariti 10, in cura 151.

A Trieste, 3, vi furono casi 3, morti 1.

Dallo scoppio si ebbero casi 56, dei quali morirono 34, guarirono 14.

Notizie ufficiali annunziano che il cholera è scoppiato in 441 paesi della Gallizia (Polonia austriaca), e dal 1° al 15 agosto vi furono 83,206 casi di malattia, dei quali 17,654 con esito letale.

Vienna, 3. — Nelle ultime 24 ore furono constatati 29 casi di cholera.

FRANCIA.

Per attenuare l'impressione prodotta ne'circoli politici dalla notizia pubblicata dal *XIX Siècle* e dall'*Indépendance Belge*, si dà ora la seguente versione intorno a quella diceria:

Il sig. di Broglie sarebbe stato officiosamente, non già officialmente avvertito che il Governo italiano proponevasi di domandare alla Francia il riconoscimento del fatto compiuto in settembre 1870, vale a dire della presa di possesso di Roma per parte dell'Italia: questo complemento dell'unità italiana essendo stato ratificato dall'adesione delle altre potenze europee principali, era ben naturale che si aspettasse dalla Francia una dichiarazione dello stesso genere. Il signor di Broglie avrebbe risposto che il domandato riconoscimento sarebbe più opportuno allorquando il Governo della Francia avesse preso un certo carattere di stabilità.

In principio, non sarebbesi fatta alcuna obbiezione a questo modo di vedere; pertanto il capo del Gabinetto di Versaglia sarebbe stato informato che, nel caso di una ristorazione monarchica, il riconoscimento sarebbe immediatamente domandato.

Certo corre un buon tratto da questa versione alla minaccia di una dichiarazione di guerra dall'Italia sostenuta dalla Germania, se il futuro re di Francia ricusasse di riconoscere i cambiamenti avvenuti nella penisola. Ma in sostanza vi ha più d'un punto comune tra le due dicerie. Del resto, anche sotto questa forma più riservata, l'avviso del Governo italiano ha la sua importanza, specialmente dopo la decisa intervista tra l'Imperatore di Germania ed il Re d'Italia.

Taluni avevano tentato di far credere che la Russia fosse favorevole alla fusione. Tutto all'opposto, il principe di Gortschakoff sarebbesi dichiarato ben malcontento dei progetti di ristorazione monarchica in Francia.

In sostanza, dal punto di vista estero, l'eventualità d'una ristorazione monarchica riescirebbe decisamente antipatica all'Italia ed alla Germania, male accolta dalla Russia, ed è ancora molto dubbio che abbia giammai potuto incontrare qualche appoggio in Austria.

L'*Assemblée nationale* dà per positivo che il signor Dufaure, prima di congedarsi dai suoi amici politici della Charente, avrebbe loro formalmente dichiarato che, appena avrà luogo la riapertura della Camera, egli insisterà affinchè si mettano all'ordine del giorno i progetti costituzionali ed inviterà l'Assemblea a proclamare la Repubblica come Governo definitivo della Francia.

L'*Union* di Nantes ha ricevuto da Frohsdorff una lettera, l'autore della quale si è recato a far visita al conte di Chambord.

Questo visitatore ha veduto sul suo passaggio, e mentre già avvicinavasi al castello, un edifizio spazioso e di bell'aspetto, che fu regalato dal conte di Chambord ai Gesuiti. Non meno di *duecento* Gesuiti sono alloggiati in quell'edifizio, e si mantengono in continue relazioni col castello. Nessuno dubita che il conte di Chambord non veda in questi duecento Gesuiti, da lui mantenuti con tanta cura, uno dei principali ornamenti della sua futura Corte, e non si proponga di ricondurli seco ed installarli nell'Eliseo o nel palazzo reale.

Quel visitatore, che sembra un uomo di spirito, esportò d'altronde da Frohsdorf « delle impressioni tali che senti aumentarsi la sua stima per il conte di Chambord, ma diminuire sensibilmente la speranza ch'egli avesse potuto per un solo istante salire sul trono. »

Il capitano d'artiglieria Brun, impiegato al Ministero di guerra francese, è partito per Berlino per comperare qualche partita del materiale da guerra restato in mano dei Tedeschi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Agram, 5 settembre.

La Dieta croata, dopo una discussione di tre giorni approvò con 79 voti contro 10 il progetto della deputazione regnicola relativo alla revisione del compromesso tra l'Ungheria e la Croazia. La opposizione abbandonò la sala.

Domani si farà la terza lettura.

Perpignano, 6 settembre.

Si ha da Barcellona, 4: Il capo Cercos con 600 uomini ha battuto in due scontri i volontari di Reuss, quindi le guide della deputazione di Tarragona, speditegli contro.

I volontari resistettero poco. Le guide combatterono valorosamente; fra i morti contasi un colonnello. Costernazione generale a Reuss.

Un dispaccio da Baiona di ieri riportava sotto ogni riserva la voce di un grande fermento a Madrid, e che gl'intransigenti s'agitassero. La notizia non è ancora confermata.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI (1868)

20ª *estrazione 1° settembre.*

Num.	Premi	Num.	Premi	Num.	Premi
118283	20000	180877	150	[illegible]	150
88597	500	16463	»	116721	»
27647	»	91896	»	3981	»
119206	400	22868	»	1099	»
48626	»	131835	»	13455	»
84265	»	42495	»	[illegible]	»
124742	300	61836	»	14652	»
7459	»	156341	»	66530	»
147578	»	78757	»	162685	»
26579	300	22812	150	58626	150
58522	250	153953	»	109655	»
99495	»	110906	»	74490	»
53440	»	101404	»	17580	»
63180	»	65429	»	99455	»
71841	»	39327	»	43844	»
78344	»	37518	»	104949	»
68880	»	145427	»	31898	»
140340	»	85595	»	2844	»
149078	»	20948	»	42909	»
40202	»	8340	»	44253	»
162417	150	63787	»	37290	»
32422	»	157366	»	125446	»
55737	»	121412	»	15350	»
879	»	147219	»	188398	»
4378	»	97900	»	119067	»
74952	»	89945	»	153024	»
159578	»	59801	»	151716	»
93008	»	95919	»	107467	»
140576	»	161519	»	113712	»
84024	»	75654	»	117014	»
161614	»	48458	»	136512	»
157212	»	[illegible]	»	27580	»
103517	»	8159	»	30816	»
28935	»	91131	»	140821	»
44200	»	103567	»	75898	»
109463	»	148480	»	18664	»
149443	»	133114	»	102604	»
158211	»	59409	»	96603	»
11606	»	28335	»	75504	»
157503	»	100311	»	133529	»
160571	»	43845	»	133541	»
143114	»	46260	»	81547	»
15930	»	36988	»	119547	»
27348	»	140987	»	32544	»
157628	»	84362	»	88541	»
15355	»	17492	»	5136	»
84283	»	103254	»	71951	»
116318	»	113991	»	155048	»
6365	»	145203	»	11093	»
89097	»	10248	»	138983	»
78066	»	100147	»	79404	»
37925	»	100566	»	159445	»
109108	»	100594	»	50998	»
131847	»	51601	»	92835	»
121720	»	72867	»	6962	»
59839	»	159267	»	49417	»
38474	»	90896	»	126588	»
152878	»	85444	»	75980	»
45658	»	82449	»	16430	»
95464	»	153484	»	34557	»

COMINO GIUSEPPE gerente.

Cassa di risparmio di Torino

Smarrimento di libretto n. 46068.

A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto numero quarantaseimilasessantotto, spedito il 7 marzo 1872, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse di presentare all'ufficio della Cassa, non più tardi di un mese dalla data del presente avviso, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che cinque giorni dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Mercanti*, n. 9) il 3 settembre 1873.

Il segretario Capo d'Ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 6 settembre 1873.

Torino	53	58	90	83	78
Roma	49	46	65	52	55
Firenze	39	16	85	49	41
Milano	8	53	70	37	79
Napoli	9	11	62	82	8
Venezia	13	23	79	10	3
Palermo	70	29	22	54	9

Notizie Commerciali

Genova, 6 *settembre* 1873. — *Caffè.* — Il sostegno non cessa un'istante, perchè le domande per gli stringenti bisogni si fanno sempre più vive. Tutta la merce che arriva trova facili compratori.

Si vendettero in questa settimana 3500 sacchi S. Domingo per consegnare a prezzo tenuto segreto e 1200 id. rivendita per seconsegnare a L. 130 i 50 chilo.

In questa ottava ci pervenne un carico direttamente da Santos di 2920 sacchi; i vapori italiani *Isabella* ed *Ester* ne portarono da Rio Janeiro 1920 sacchi, e 300 sacchi da Marsiglia e da Bahia 200 sacchi.

Zuccheri. — Nelle qualità greggie nulla si è operato, la merce però si mantiene discretamente sostenuta.

I raffinati si mantengono pure in sostegno, e le vendite effettuatesi in questa ottava ebbero una qualche importanza. Fra le altre citansi 1000 sacchi cristallino Parigi a L. 45 i 50 chilo sconto 2 0/0.

Gli arrivi proseguono ad essere discretamente abbondanti, giunsero in questa settimana 2635 sacchi da Liverpool, 1930 sacchi da Marsiglia, 1963 da Alessandria d'Egitto e pochi altri sacchi e varie casse da Bahia.

Cotoni. — Il mercato di Liverpool ebbe dopo la penultima nostra rivista del 23 scorso una piccola ripresa, ed abbiamo a registrare un aumento di 1/16 segnandosi per il middling Orleans 9 1/8 d.

Le ultime notizie sono sfavorevoli al raccolto americano; a quanto pare la comparsa dei bruchi e le avvenute pioggie hanno cagionato dei danni, motivo per cui a Nuova York vi fu un aumento di 1/2 c. ed il middling Upland si segna a 20 3/8.

Quasi tutti i nostri consumatori si tengono guardinghi nelle loro provviste, e le vendite fra pronti ed a consegna ascesero a soli chil. 238,100.

Gli arrivi in questo periodo in diverse qualità ascesero a chilo 241,080.

L'attuale deposito in piazza ammonta a chilo 3,110,450, contro 1,776,900 l'anno scorso ad epoca corrispondente.

Cuoi. — Le operazioni furono limitate e il mercato si conserva assai calmo, con prezzi deboli.

Gli arrivi in questa settimana furono molto importanti. Quattro vapori italiani ne recarono da Buenos Ayres 31,322, da Bahia 3200 e da Marsiglia 5056.

Olio d'oliva. — I mercati della riviera di ponente furono assai sostenuti in tutta la settimana, le domande per le qualità mangiabili sono sempre numerose, e si pagano buoni prezzi. Si conchiusero operazioni a L. 140.

Le qualità finissime mantengono sempre gli alti prezzi.

Il nostro mercato si mantenne molto sostenuto durante la settimana, le contrattazioni però non furono molte. Si negoziarono in tutto 545 quintali.

L'attuale deposito ascende a quintali 13,110 contro quintali 6200 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — I prezzi si mantengono sempre deboli, ad onta dell'approssimarsi della stagione del forte consumo.

Si vendettero in quest'ottava 2500 bar. a L. 43. Il Canadà era più presto offerto a L. 40.

Cereali. — Restarono i grani al nostro mercato invariati e deboli; talune qualità tenere perdettero cent. 25, ma i duri si mantennero assai fermi.

Il mercato continua male approvigionato e specialmente le qualità andanti mancano assolutamente.

Il calato dall'interno seguita regolare e mantiene prezzi di sostegno; le migliori qualità ottennero da L. 40 a 41 il quintale.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 24,500.

Cereali. — Le notizie di Parigi del 5 recano ancora del ribasso sui mercati dei dipartimenti.

Le farine rimasero invece stazionarie ai prezzi del giorno 4, cioè da L. 24 a 33 secondo qualità.

In Inghilterra continua il movimento di rialzo nel frumento e nelle farine.

Marsiglia, 4 mercato invariato. Venduti 26,280 ett. di cui: 1260 Marianopoli 125/123 a 46 25 dep. disp.; 17,800 Danubio 125/121 a 40 50 arr. 5 8bre; 2200 id. id. id.; 6,400 id. id. a 33 50 design. 9bre e xbre; 3200 Irka Odessa o Azof 125/121 a 41 25 design. 7bre e 8bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0/0.

Arrivi 21,040 ettolitri.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

6 settembre. — Frumento e segala in tendenza di rialzo; gli altri generi stazionarii.

257 ett. Frumento 1ª q.	L. 28 70 a 25 22	
21 » Segala	» 16 96 a 16 31	
173 » Meliga	» 16 53 a 15 22	
642 mir. Patate	L. 1 20 a » 75	

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 1° al 6 settembre 1873.

Frumento tenero l'ett.	L. 28 30 a 26 90
Granoturco	» 15 04 a 15 16
Riso nostrano	» 34 45 a 34 45
Legna forte per miria	L. 0 32 a 0 25
Idem dolce »	» 0 25 a 0 18
Fieno »	» 0 70 a 0 65
Paglia »	» 0 45 a 0 40

Borsa di Genova. — 6 settembre.

La Rendita a 71 65.

Azioni Banca Nazionale a 2333.

Il Mobiliare a 1038.

Le azioni Regia Tabacchi a 878.

Le Meridionali a 462.

Francia breve lettera a 114 35, danaro a 114 15.

Londra a vista lettera 29 05, danaro 29 02.

Marenghi da 22 93 a 22 95.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 6 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 70
» » fine mese	72 —
Prestito nazionale 1866	73 1/2
» » stallonato	68 1/2
Azioni Banca nazionale	2350 —
» Banca Lombarda	752 —
» Banca Veneta	272 —
» Banca di Torino	803 —
» Banca generale	550 —
» Banca di Costruzione	483 —
» Banca Industriale	257 —
» Banca Credito Milanese	349 —
» Banca Italo-Germanica	525 —
» Banca Cotonificio	301 —
» Banca Lanificio	255 —
» Regia Tabacchi	878 —
» Ferrovie Meridionali	463 —
» Ferr. Romane	114 —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 50
» Ferr. Romane	190 —
» Ferr. Sarde	229 —
» Regia Tabacchi	547 —
» Beni Demaniali	528 —
» Ecclesiastiche	86 —
Buoni ferrovie Meridionali	561 —
Cambi sopra Francia a vista	114 —
» Londra a tre mesi	28 74
» Francoforte a tre mesi	247 1/2
» Vienna a tre mesi	264 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 87
Sconto 5 per 0/0.	

Firenze,	5	6
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1874	69 15	69 37 5
Oro lettera	22 89	22 89
Londra lettera	28 75	28 77 5
Cambio su Parigi	114 —	114 —
Prestito Nazionale	74 —	74 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 —	875 —
Banca Nazionale	2350 —	2352 —
Az. ferr. Merid.	460 —	462 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1630 —	1640 —
Credito mobiliare	1010 —	1039 50

Parigi,	5	6
Nuovo Prestito	92 35	92 50
Rendita francese	58 10	58 25
Rendita italiana	62 80	62 95
F. Lombardo-Venete	410 —	411 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4275 —	4250 —
Ferr. Romane	110 —	110 50
Obblig. idem	167 —	168 75
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 —	189 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 5/8	12 5/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	477 50	477 50
Azioni regia Tabacchi	787 —	— —
Prestito	91 90	91 60
Londra a vista	25 40 5	25 41
Aggio dell'oro	3 —	3 —
Consolidati Inglesi	93 9/16	— —

Vienna,	5	6
Mobiliare	243 —	241 —
Lombarde	178 —	177 50
Banca Anglo-austriaca	165 —	163 50
Austriache	339 50	339 —
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 93
Cambio su Parigi	44 70	43 70
Cambio su Londra	111 60	111 60
Rendita austriaca	73 20	73 10
Id. in carta	78 15	69 70

Berlino,	5	6
Austriache	203 1/4	203 3/4
Lombarde	— —	106 1/2
Mobiliare	144 3/4	145 —
Rendita italiana	61 1/2	61 3/4
Id. Turca	50 1/6	50 1/4

Londra,	4	5
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	61 3/4	61 7/8
Spagnuolo	19 1/2	19 5/8
Turco	51 1/4	51 1/4

Nuova York, 5. — Oro 114 1/2.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/4) — La Compagnia Bergonzoni rappresenterà: *Malatromba*, operetta.

Gerbino — *Riposo*.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia Romana diretta da A. Morelli rappresenterà: *Margherita Pusterla*.

Si cerca un socio col capitale di L. 3 a 4 mila; si garantisce il 25 °/o sugl'incassi. — Dirigersi con lettera franca al sig. T. D., Torino. 896

Ricerca d'un abile artista **fotografo** per una fotografia ben avviata in Torino; lo stipendio non si guarda purchè sia un buon artista. — Rivolgersi all'ufficio d'inserzione di questo giornale.

AUMENTO DI VIGESIMO

In seguito ad atto di pubblico incanto delle 3 cascine situate in territorio di Cherasco e Narzole, proprie della R. Opera la Mendicità Istruita, eretta in Torino, si previene il pubblico che con tutto il 12 corrente settembre scade il tempo utile per l'aumento del vigesimo sui lotti qui appresso deliberati:

Lotto 1° Cascina Furno deliberata per L. 98,000.

Lotto 2° Cascina Grangia deliberata per L. 126,300.

Lotto 3° Cascina Ratalina deliberata per L. 78,500.

L'aumento dovrà farsi nel termine suddetto presso il sig. notaio Scaparone in Cherasco. 893

INCANTO

Di terreno e fabbricato presso Torino, strada Valtorta N. 99, al prezzo di L. 15 mila, nello studio del notaio Cerale, via Milano, N. 20, ore 11 mattina del 20 settembre corrente. 877

---

892 Incanto di mobili

Mercoledì, 10 corrente, alle ore solite, in via Giulio, N. 12, piano nobile, già casa Ardy; il perito sottoscritto procederà alla vendita di ricchi mobili arredanti il suddetto alloggio, consistenti in letti ferro, sofà, armadio a specchio, sedie, seggioloni, quadri, vasi del Giappone, ed altri oggetti relativi.

Il perito **Oggero Spirito.**

Da affittare

Villa signorile presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, N. 13, presso il sig. **Fresia**, portinaio. 881

Da vendere in Beinasco

a prezzo ribassato

per motivi di famiglia

Casa civile di 11 membri con ampio giardino cinto da muro, piccolo rustico, cantina, pozzo d'acqua viva, cisterna, colombaia, ecc., in tutto are 23, 65 di superficie, disponibile all'atto della vendita.

Dirigersi ivi, od in Torino dal geometra sig. Lodovico BERGESIO, via Bottero, N. 12.

Agli Enologi

Presso la ditta Paolo Callgaris in Alessandria, trovasi un grande deposito di doghe di quercia, stagionate, per costruzione di vasi vinari d'ogni dimensione. 860

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

DIFFIDAMENTO

Maria Lupo, Teresa Marsano e Margherita Canuto, sorelle Marsetti, diffidano i debitori del loro padre Domenico Marsetti, già esercente col proprio fratello Giuseppe l'osteria sotto l'insegna del *Ciocrasso*, Borgaro Torinese, che non riconosceranno per validi i pagamenti fatti senza il loro consenso a qualsiasi persona dopo la morte di detto loro padre, avvenuta il 24 agosto ora scorso.

Torino, 5 settembre 1873. [illegible]

AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile d'Ivrea con sentenza in data d'oggi, emanata nel giudicio di subastazione promosso da Jona Giuseppe fu Isacchia, residente in questa città, contro l'eredità giacente del causidico Nicolao Gattino, in persona del di lei curatore notaio cav. Angelo Vittorio Iliga, residente in Ivrea, debitrice principale, e Bertoldi avvocato Matteo, pure in questa città residente, terzo possessore, ha deliberato l'infradescritto stabile al predetto signor Giuseppe Jona per la somma di L. 1200.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto scade con tutto il giorno 19 corrente mese.

Descrizione dello stabile subastato.

Lotto unico.

Palco posto nel teatro civico di Ivrea, avente il numero terzo del primo ordine a sinistra entrando, gravato del tributo regio di lire 5, cent. 70.

Posseduto dal signor avv. Matteo Bertoldi.

Ivrea, 4 settembre 1873.

2486 P. Raschio vice-canc.

Velocipede elegante da vendere a metà prezzo

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via di Po, Torino.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale IL NARRATORE, riceve subito, a titolo di premio **GRATIS**

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campana; tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologieria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col *1° luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine a 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo e istruttivo.

L'abbonamento annuale *dal 1° luglio* costa solo **L. 12** e **L. 2** l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. Così per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. **14** agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, n. 40, TORINO, indicando chiaramente lo indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 883

Banche Unite

AVVISO.

Si prevengono gli Azionisti di Torino delle Banche Unite che il versamento dell'ultimo decimo (dal 5 al 15 corrente) sulle Azioni da loro sottoscritte dovrà effettuarsi in TORINO esclusivamente presso la **Banca del Popolo, via Alfieri, 20,** e presso la **Banca Carlo De Fernex, via Alfieri, 7;** e ciò anche per quelli che originariamente avessero sottoscritto in Torino presso altre Banche.

Asti, 2 settembre 1873. 886

Istituto Commerciale

ASCONA, Lago Maggiore, Svizzera

Insegnamento accurato delle lingue straniere, della computisteria e della registrazione commerciale unitamente colle arti belle. Buona educazione. Discreta pensione. Programma ostensibile in Torino presso il sig. Canavesio conduttore del Caffè della Galleria Natta e presso la Direzione dell'Istituto. 878

LEZIONI DI MATEMATICA

agli studenti delle scuole ginnasiali, liceali, tecniche, militari ed universitarie, date dal **Prof. S. LEVI** (dottore in matematiche), via S. Filippo, num. 15, Torino. 829

Istituto Liceale Tecnico Fornaris Quiri

via S. Francesco da Paola, 24

Col 1° settembre furono riaperti i Corsi preparatorii agli esami di *Licenza* tecnica, ginnasiale e liceale, di *promozione* dall'una all'altra classe del Liceo e dell'Istituto tecnico, e di ammessione all'Istituto tecnico, al Liceo e all'Università. 15 M°

CHOLÉRINE ET CHOLÉRA. **L'Elixir de Santé Bonjean,** si puissant dans les diarrhées, cholérine, digestions difficiles, a été si utile à Toulon pendant l'épidémie de 1865, que le maire a adressé à M. Bonjean la lettre suivante. « J'ai distribué votre **Elixir** à l'Hôpital, aux ambulances et aux personnes qui m'entouraient; de tous côtés il m'est revenu que, employé à temps, il a toujours produit les plus heureux effets. C'est certainement, selon l'avis général, l'un des meilleurs préservatifs contre les atteintes du choléra. »

Flacons de 5 fr. 50, et 3 fr. 50 — Dépôt à Turin, Taricco et Bonzani pharmaciens, et dans les principales pharmacies d'Italie. 684

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH. FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — I *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — I *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delle Finanze nazionali italiane, all'udienza del tribunale di Mondovì delli 15 prossimo venturo ottobre, ore 9 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili stati subastati a pregiudicio delli Giovanni Battista, Giacomo, Giovanna Teresa, Giuseppina, Margherita e Giovanna fratelli e sorelle Costamagna fu Antonio, residenti a Bene Vagienna, ad eccezione della Margherita e della Giovanna Costamagna moglie questa ultima del signor cavaliere Giovanni Maria Fenoglio che sono residenti a Firenze, non che della Costamagna Teresa vedova del detto Antonio Costamagna, dimorante pur essa a Bene Vagienna.

Il nuovo incanto comprende due lotti rimasti invenduti per mancanza di offerenti all'udienza del 22 scorso mese di luglio ed i quattro lotti cui venne fatto l'aumento di sesto dalli Manera Giuseppe fu Francesco, Zucco Stefano fu Antonio, Barucco Melchiorre di Andrea e Colandi di Stefano fu Pietro di Bene Vagienna, e la vendita seguirà sul prezzo e condizioni di cui nel relativo bando delli 16 cadente mese di agosto, autentico Sordi cancelliere.

Fermo nel resto l'ordine ai creditori di depositare le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi di cui nel bando 23 scorso mese di maggio.

Mondovì, 28 agosto 1873.

2412 Durando p. c.

2493 **NOTIFICANZA**

Si porta a pubblica notizia, a mente e per gli effetti di cui all'articolo 839 del codice di procedura penale, che Pietro Luigi Quendoz fu Pietro Giuseppe, domiciliato nel comune di Gressan, circondario di Aosta, ha presentato domanda alla Corte di appello di questa città, onde ottenere, in conformità del titolo XIII, libro III dello stesso codice, la sua riabilitazione dagli effetti della sentenza del tribunale provinciale di Aosta 22 febbraio 1859, confermata dalla Corte d'appello di Torino con altra 1° settembre stesso anno, con quali sentenze venne il medesimo condannato alla pena del carcere per mesi sei, per falsa testimonianza in materia di polizia, avendo di già, in quanto riguarda la pena stessa, ottenuto condono per decreto reale 30 novembre 1859.

Torino, 6 settembre 1873.

Avv. Vitelli sost. Barberis p. c.

VENDITA VOLONTARIA

di stabili.

(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 mattutine delli 23 andante mese, a richiesta del signor Buet Giuseppe negoziante, residente in Genova, si procederà col ministero e nello studio del notaio sottoscritto posto al 2° piano della casa propria, sita in Susa sulla piazzetta di Santa Maria Maggiore, coll'intervento del sig. Pellone Lodovico quale procuratore speciale del sig. Buet, all'incanto e successivo deliberamento della vendita delli seguenti stabili di lui proprii posti sul territorio di Susa in tre distinti lotti, all'estinzione naturale della fiamma della candela vergine.

Lotto 1.

Nella regione di Bassa Mesna, campo, alteno e prato posti sotto il canale portatore che scorre da ponente a levante, ed a notte del caseggiato stesso della cascina, descritto in mappa alli no. 6325, 6326 e 6327, estimato in perizia lire 2660.

Lotto 2.

Ivi, campo, alteno e vigna con casa entrostante posti a mezzodì del suddetto canale, descritti in mappa alli nn. 6311, 6314, 6315, 6320, 6321 e 6322, estimato in perizia L. 3062.

Lotto 3.

Nella regione di Bassa Mesna, ossia Maddalena, prato descritto in mappa al n. 3488, estimato in perizia L. 4104.

Le condizioni d'asta sono visibili nello studio del notaio sottoscritto in tutte le ore d'ufficio dei giorni non festivi.

Susa, 3 settembre 1873.

2469 Silvino Sartour not. coll.

CITTA' DI TORINO

38ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1853

Nota delle 125 obbligazioni della Città al portatore del prestito 1853, da L. 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 38ª estrazione seguita il 3 settembre 1873 a mente della notificanza del 9 marzo 1853, ed in presenza della Giunta municipale, per essere rimborsate al pari in principio di ottobre prossimo a Torino, e dieci giorni dopo a Parigi.

112	1105	2584	3917	5809	7629	8784	10064
223	1203	2602	3935	5834	7648	8897	10376
307	1331	2675	4006	6069	7693	8907	10464
364	1420	2687	4048	6136	7751	8913	10509
390	1503	2751	4244	6140	7758	8954	10700
428	1517	2812	4405	6726	7867	9118	10781
472	1570	3033	4850	6758	7962	9240	10799
524	1611	3154	5159	6906	8003	9473	10925
543	1666	3264	5215	6922	8192	9524	11008
585	1736	3391	5244	7287	8213	9595	11024
642	1747	3585	5312	7289	8624	9664	11076
738	2035	3681	5391	7340	8626	9784	11464
744	2262	3724	5505	7349	8672	9837	11467
783	2376	3754	5634	7390	8679	9940	11512
1012	2532	3850	5744	7452	8694	10015	11577
1054	2544	3863	5772	7536			

Obbligazioni estratte prima del 3 settembre 1873 e non ancora presentate per il rimborso.

Numero	DATA dell'estrazione	Numero	DATA dell'estrazione
907	5 marzo 1873	6012	4 settembre 1872
3612	» »	6049	5 marzo 1873
3619	» »	6656	6 settembre 1871
4073	» »	7560	5 marzo 1873
5162	» »	8775	» »
5404	4 settembre 1872	8867	» »
5548	5 marzo 1873	10023	» »

Torino, dal palazzo municipale, addì 3 settembre 1873.

ESTRATTO DI BANDO VENALE

(2ª Pubbl.)

Instanti Roggero Giuseppe e Sapetti Michele da Monforte, con sentenza del tribunale civile di Alba, in data 14 febbraio 1873 (registrata il 15 stesso mese, al num. 279, con L. 7 20, per fede di Drogegri), venne autorizzata la vendita per via di subasta degli stabili spettanti a Cavallotto Maria vedova di Zabaldano Domenico Secondo di Monforte ed infrascritti, fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che si ricaverà dalla medesima, commessane l'istruzione al congiudice signor avvocato Filippo Suffa e prefisso ai creditori inscritti il termine di giorni 30 successivi alla notificazione del relativo bando venale per depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi delle medesime.

In territorio di Monchiero.

Campo popolato di gelsi, regione Orpen, di are 64, 92, da vendersi al prezzo offerto dall'instante Sapetti di L. 129.

Campo ivi, regione Rivere, al prezzo dal medesimo offerto di L. 70.

In territorio di Monforte.

Prato, regione Rosarza, di are 8, sul prezzo d'estimo di L. 200.

Alteno e campo, regione Fracchia di are 23, sul prezzo d'estimo di L. 550.

La descrizione di detti beni, e le condizioni della loro vendita risultano dal relativo bando venale, in data 19 agosto 1873, autentico Gay, e l'incanto dei medesimi avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal detto tribunale alle ore 9 antimeridiane dell'otto ottobre prossimo.

Alba, 2 settembre 1873.

A. Ferreri sost. Moreno p. c.

2457

2437 **NUOVO INCANTO**

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Novara del giorno 4 ottobre prossimo venturo al mezzo tocco dopo il meriggio avrà luogo il nuovo incanto e deliberamento dei beni immobili già proprii del debitore Antonio Vella, domiciliato in Romentino, posti nelli luoghi e territorii di Romentino e Trecate, la cui subastazione venne promossa da Giovanni Antonio Cartella di Oleggio.

Il reincanto dei detti immobili ampiamente descritti nel bando a stampa 26 agosto corrente ha luogo in sei distinti lotti, in seguito all'aumento del sesto fattosi da Bertolini Angelo, residente in Romentino, a cinque di essi lotti, ed alla riduzione di due decimi del primitivo prezzo del lotto num. 2°; e così al prezzo il lotto 1° di lire 3745; il secondo di L. 631; il terzo di L. 700; il quarto di L. 1416; il quinto di L. 238; ed il sesto di L. 715; e sotto le altre condizioni tutte di cui nel suddetto bando.

Dal sullodato tribunale venne poi ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale istesso le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi delle stesse nel termine di giorni trenta, all'oggetto possa seguire la graduazione per la quale trovasi delegato il giudice sig. avvocato Edoardo Peano.

Novara, 29 agosto 1873.

Giuseppe Piantanida p. c.

2474 **CITAZIONE**

Con atto d'oggi di me usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, è stato, ad instanza di Carlotta Mollo vedova di Pietro Bertaldi di Torino, citato Domenico Massa fu Antonio, già residente in Torino, ed a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., a comparire in via sommaria innanzi il tribunale civile di Torino, ed alla udienza del 26 corrente, ore 8 1/2 mattina, per ivi vedersi, unitamente alla prole da esso nascitura, rappresentata dal suo curatore causidico Innocente Isnardi, autorizzare la subasta degli stabili in esso descritti, siti in territorio di Rivara, al prezzo ed alle condizioni in esso formolate.

Torino, 3 settembre 1873.

G. Fiorio usc.

AUMENTO DI SESTO

a prezzo d'incanto.

Nel dì 14 del corrente settembre scade il termine per fare l'aumento, non minore del sesto, ai prezzi per cui nell'incanto del 30 p. p. agosto furono dal tribunale civile e correzionale di Biella, come infra, deliberati i seguenti stabili, già appartenuti alli Gubernati Andrea del fu Agostino, e Mora Pietro del fu Giuseppe, residenti in Biella, e stati posti in vendita sull'istanza di Giuseppe del fu notaio Delfino Sarti, residente in detta città, ed ivi elettivamente domiciliato presso il procuratore Giuseppe Borello.

Stabili posseduti da Gubernati Andrea in territorio di Vigliano.

Lotto 1. — *A*) In regione Valle o Torrione, fabbrica, sito e vigna, notati in mappa coi no. [illegible], 560, 566, coerenti la Confraternita della SS. Trinità, Biasetti Luigi fu Giuseppe, e gli eredi di Coppa cav. Felice, dell'estensione di are 10, 76.

B) Ivi, fabbrica e sito di cent. 69, col n. 567 di mappa, coerenti gli eredi Coppa cav. Felice, la strada comunale, la Confraternita di Santa Lucia, e gli eredi di Giuseppe Biasetti.

Soggetto tale lotto al tributo prediale di cent. 75, posto all'incanto sul prezzo di L. 500, e deliberato al causidico Lorenzo del fu Bernardo Borsetti, residente in Biella, pel prezzo di L. 1400.

Lotto 2. — In regione al Chioso d'Avandino, campo vidato, col numero mappale 1481, di are 8, cent. 60, coerenti la via comunale, gli eredi di Pella Nicola e Biasetti Ignazio.

Soggetto al tributo di cent. 60, posto in vendita sul prezzo di L. 70, e deliberato ad Ignazio Biasetti pel prezzo di L. 500.

Lotto 3. — In regione Nosei, campo vidato di are 9, 10, con parte del numero di mappa 1941, coerenti le figlie di Giacobbe Bernardo, fratelli Bora Andrea e Giuseppe del fu Giovanni, e Brovarone Felice.

Soggetto al tributo di cent. 75, posto in vendita sul prezzo di L. 75, e deliberato a Lorenzo Amosso per L. 350.

Lotto 4. — In regione Barazza Gera o Cardina, vigna di are 13, cent. 62, coi numeri mappali 331 e 335 in parte, 338 parte, e 339 parte, coerenti la via comunale, Rosazza Pistolet Bernardo, e Mora Agostino.

Soggetto al tributo di L. 1 05, posto in vendita sul prezzo di L. 120, e deliberato a Lorenzo Amosso pel prezzo di L. 560.

Stabili posseduti da Mora Pietro in territorio di Vigliano.

Lotto 5. — In regione Nosei, prato a campo di are 83, cent. 52, coi numeri mappali 1970, 1971, coerenti la bealera dei molini, la via consortile, gli eredi Coppa cavaliere Felice e conte Ferdinando Avogadro di Collobiano.

Soggetto al tributo di L. 6 80, posto in vendita sul prezzo di L. 450, e deliberato al procuratore Bracco per L. 4900.

Lotto 6. — In regione Presverde, bosco di are 4, 57, col numero mappale 1270, coerenti a due parti il torrente Chiebbia e la via comunale.

Soggetto al tributo di cent. 18, posto in vendita sul prezzo di L. 12 e deliberato al suddetto Amosso per L. 220.

Lotto 7. — In regione Presverde, campo di are 4, cent. 86, con parte del numero di mappa 1290, coerenti Mora Giuseppe, Biasetti Sisto e Biasetti fratelli Francesco e Felice.

Soggetto al tributo di cent. 45, posto in vendita sul prezzo di L. 35, e deliberato a Lorenzo Amosso per L. 260.

Lotto 8. — In regione Presverde, campo vidato di are 25, cent. 8, notato in mappa coi numeri 1260 parte, 1261 parte e 1262 parte, coerenti il piazzale della Chiesa parrocchiale, gli eredi di Pella Nicola, e Brovarone Giovanni.

Soggetto al tributo di L. 2, posto in vendita sul prezzo di L. 150, deliberato al suddetto Amosso per L. 1200.

Lotto 9. — In regione Chiappei, campo vidato di are 16, cent. 29, notato in mappa con parte del numero 1871, coerenti il piazzale della Chiesa parrocchiale, gli eredi di Pella Nicolò e Brovarone Giovanni.

Soggetto al tributo di L. 2, posto in vendita sul prezzo di L. 90, e deliberato al procuratore Corona per L. 1120.

Biella, 3 settembre 1873.

2470 P. Fossati canc.

2481 **NOTIFICANZA**

Con atto 30 spirato agosto, usciere Bassotti della pretura Dora di Torino, notificato a norma dell'art. 562 del codice di procedura civile al signor Enrico Meynadier, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, le due sentenze della stessa pretura in data 16 giugno e 7 luglio mesi ultimi scorsi, debitamente registrate, e già state intimate al domicilio eletto, venne ad instanza della ditta Coulombel fratelli e Declames, corrente in Trieste, con elezione di domicilio presso il procuratore capo sottoscritto, fatto precetto allo stesso Meynadier di pagare colle capitali L. 358 95 in oro, e mercantili interessi dal 6 scorso maggio portate dalla seconda di dette sentenze, anche le L. 129 35, spese dei relativi giudicii di sequestro e condanna in cui furono pronunciate dette sentenze fra giorni cinque successivi, a tale notificanza a pena degli atti esecutivi in tutti i modi dalla legge permessi; osservate per tali notificanze e precetto le disposizioni dell'art. 141 detto codice di procedura civile.

Torino, 2 settembre 1873.

A. Crudo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

All'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 31 ottobre prossimo venturo, ore 12 precise meridiane si procederà, sull'instanza di Allione Giuseppe di Giovanni, residente a Villafalletto, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Allione Giovanni Battista fu Bartolomeo, residente a Torino, dei quali venne autorizzata la vendita in via di subastazione forzata, con sentenza dello stesso tribunale delli 9 luglio prossimo passato, colla quale si nominò a giudice delegato alla relativa procedura il signor avvocato Roberto Beltritti, e si ordinò ai creditori interessati di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi fra giorni trenta dalla notificazione del bando venale.

L'incanto degli stabili summenzionati consistenti in campi, prati, casa ed orto, situati nel Comune di Villafalletto, avrà luogo in un solo lotto sul prezzo dall'instante offerto di L. 3550, ed alle condizioni di cui nel bando venale 26 corr. agosto, autentico Fissore cancelliere, visibile in tutte le ore d'ufficio presso il procuratore sottoscritto.

Cuneo, 27 agosto 1873.

Beltrand Francesco Eugenio p. c.

2397

NOTIFICANZA E CITAZIONE

Con atto dell'usciere sottoscritto addetto alla pretura della sezione Dora di Torino, ad instanza della ditta in liquidazione di Genova, Sebastiano Fabbri e Ardito, la quale elesse domicilio in Torino, presso il procuratore capo cavaliere Giovanni Battista Dogliotti, fu notificato nella forma stabilita dall'articolo 142 del codice di procedura civile al Roberto Cimberle, residente a Trieste, il ricorso della suddetta ditta S. Fabbri e Ardito al signor pretore della sezione Dora di Torino, col successivo decreto dello stesso signor pretore del 5 corrente settembre, col quale fu autorizzato il sequestro a mani della ditta Lanza e Mombello di ogni somma che sia o possa essere in seguito da lei dovuta al detto Roberto Cimberle, e ciò fino alla concorrente di L. 995 50, cogli interessi commerciali dal 17 giugno 1870, e spese, importare del credito verso lo stesso Cimberle della suddetta ditta S. Fabbri e Ardito, risultante da sentenza del tribunale commerciale marittimo di Trieste del 14 febbraio 1873.

E fu lo stesso Cimberle citato a comparire dinnanzi al tribunale di commercio di Torino, all'udienza del 24 ottobre prossimo per vedere confermarsi il suddetto sequestro.

Torino, 6 settembre 1873.

2494 Roberti Giovanni usc.

2464 **CITAZIONE**

a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto del 3 volgente mese, il signor Massola Giuseppe, proprietario, residente sulle fini di questa città, fece evocare nanti il tribunale civile di questo circondario, alla udienza del 29 di questo stesso mese, ore 8 di mattina, con altri, la signora Rosa Marta Luigia moglie separata del signor Banchiero Giuseppe, già domiciliata in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora non conosciuti. Trattasi di stabilire la quota che spetterebbe in divisione al detto Banchiero Giuseppe degli stabili caduti nella eredità di Vantino Giovanni, consistenti nella cascina detta il Vaniolo, sita sul territorio di questo Comune, stata acquistata dall'instante, su quale quota gravita ipoteca legale dotale di essa convenuta, ed altre, in favore di certo Cocito Giuseppe di Monte.

Torino, 5 settembre 1873.

Ferreri sost. Gueipa p. c.

2463 **SUBASTAZIONE**

Sull'instanza di Conti Giuseppa fu Giuseppe Nicola, residente a Biella, ammesso al benefizio della gratuita clientela con decreto della Commissione presso il tribunale civile di Biella delli 17 febbraio 1872, avrà luogo dinanzi il lodato tribunale ed alla sua udienza delli 11 ottobre prossimo l'incanto e successivo deliberamento di casa e fondi situati in Mottalciata, contro Sapino Giovanni fu Pietro, ivi residente, come dal relativo bando stampato delli 24 agosto p. p.

Biella, 1° settembre 1873.

Giovanni Regis p. c.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.